

**ISTITUTO SALESIANO S. FILIPPO NERI**

P.tta S. Domenico Savio, 8 - Catania



Catania, 7 ottobre 1978

Festa della Beata Vergine del Rosario

Cari Confratelli,

giorno 3 giugno alle ore 10,30 si è fermato il cuore del Confratello

**COADIUTORE  
ROSARIO GIUNTA**

di anni 64

Era un cuore divenuto ormai bizzarro e imprevedibile nella sua attività: 24 anni fa aveva dato serie molestie; nel 1968 sembrò non volesse più battere. I medici dissero che non c'era più niente da fare. Improvvisamente e miracolosamente, invece, il cuore riprese ritmo e tornò alla normalità.

Il caro Confratello, pur obbligato a cure ed attenzioni, si diede nuovamente alle occupazioni con buono slancio. Nel 1976 ancora un colpo violento ridusse agli estremi la fibra ormai provata. Ma anche quella non fu la sua ultima ora; inspiegabilmente riacquistò energie e tornò alla vita quasi regolare. Negli ultimi giorni, delle crisi improvvise e di breve durata

annunziarono l'evento finale. Egli stesso avvertì che questa crisi era diversa dalle altre e che il suo ritorno al Padre era prossimo.

Arrivò preparato e vigilante. Già tre volte aveva ricevuto l'unzione degli infermi, che per lui fu vera medicina del corpo e dello spirito.

Durante le crisi degli ultimi giorni più volte ripetè: « Ma perchè il Signore non mi porta con sè? Mi sento pronto; anche in questo momento posso morire! ».

Il Sig. Giunta era nato a S. Cataldo — cittadina cara ai Salesiani, serra fertile di vocazioni — il 26 Maggio 1914. Crebbe in una famiglia profondamente religiosa e fu educato ai sani principi evangelici.

Trascorse la fanciullezza e l'adolescenza impegnato nel sano lavoro della campagna. Nel lavoro trovò sempre sincera soddisfazione.

L'esempio del cugino Cataldo, del fratello Arcangelo — coadiutori salesiani — e del fratello Gaetano, sacerdote diocesano, lo fece riflettere e lo orientò ad una donazione nella vita religiosa.

Il servizio militare fu tempo di maturazione. Rientrato a casa, espresse il desiderio di entrare in Congregazione.

Fece l'aspirantato al S. Luigi di Messina. Entrò nel Noviziato di S. Gregorio nel 1937, all'età di 23 anni.

Si infiammò con molto ardore dello Spirito di D. Bosco; coltivò la vita spirituale con profondità. Gli fu caro il libretto dell'Imitazione di Cristo: lo meditò più volte e lo portò sempre con sè. La semplicità della vita condotta e l'educazione ricevuta furono terreno propizio dove potè attecchire un sano spirito religioso.

Uscito dal Noviziato, svolse incarichi di dispensiere, guardarobiere e provveditore in diverse case dell'ispettoria. Riusciva in ogni genere di lavoro pratico: oltre ai citati impegni, ebbe pratica di aiuto amministratore, elettricista, meccanico, idraulico... Fu lavoratore instancabile: si appassionava tanto nel lavoro da non curarsi del cibo o del sonno.

Il sig. Ispettore D. Morlupi così esprime nell'omelia delle esequie: « In questi ultimi tempi, la difficoltà più grande che l'Ispettore doveva affrontare con Lui, era quella di convincerlo a stare quieto per riguardo ai suoi mali. Ogni tanto me lo vedeva comparire, appenato, con tanta disarmante discrezione, ma pure con la decisione di chi è persuaso di avere ancora il diritto e il dovere di lavorare, per chiedere di adoperarsi per il bene della Congregazione. L'inattività era per lui frustazione; non sapeva capacitarsi... poi come sempre seppe trovarsi un certo lavoro ed eccolo in movimento... per rendersi utile agli altri ».

Particolare menzione merita la sua operosità durante il periodo della seconda guerra mondiale. Si prodigò per non fare mancare il necessario ad alcune comunità.

Il Sig. Giunta fu uomo di profonda pietà e vita spirituale. I confratelli ricordano con ammirazione lo spirito di pietà che lo spingeva ad essere presente alla preghiera comunitaria e continuamente attivo, a pieno servizio per così dire fino all'ultimo, quando il male gli impedì di attendere ad una occupazione specifica, accompagnandosi al lavoro dei confratelli in questa maniera. Ricordiamo in particolare il suo rosario, passato, specie all'ultimo, più e più volte nella giornata. La Madonna si è ricordata di chiamarlo al cielo il primo sabato del mese e nella festa del Suo Cuore Immacolato. La preghiera fu la salvaguardia e il suo sostegno, anche in questi ultimi tempi, quando il male lo deprimeva rendendolo talvolta impaziente e sfiduciato. La fiducia in Dio e il ricorso a Lui gli davano serenità e forza di abbandono, mentre il pensiero della morte si rendeva ogni giorno più familiare.

Visse nella semplicità e nella testimonianza di una vita casta, povera e ubbidiente. Amò intensamente la natura e la vita dei campi. Da quello che fu il mondo della fanciullezza e dell'adolescenza non si staccò mai né mai lo dimenticò; era riposo preferito per lui recarsi qualche tempo in campagna; nella sua camera poche cose rivestivano le pareti: paesaggi con fiori e verde di prati e boschi.

Adornò il cuore di virtù. I suoi desideri erano moderati e sobri: chiedeva lo stretto necessario e non accettava quello che gli sembrava superfluo o eccessivo. Aveva vivo il senso del risparmio e dell'economia. Fu di animo sensibile: l'ombra del male lo inquietava; non portava rancore e non voleva male a nessuno.

Amava leggere e tenersi aggiornato sui fatti della vita salesiana: leggeva con puntualità e integralmente il Bollettino salesiano e gli altri notiziari che lo potevano mettere al corrente degli avvenimenti di casa nostra.

Si sentiva partecipe di una grande Famiglia e ne viveva la storia con profonda partecipazione.

Avvertì vivamente il miracoloso nella sua vita. Più volte gravi angustie o disturbi che richiedevano un pronto intervento, improvvisamente si risolvevano non lasciando più traccia; da alcune situazioni impossibili miracolosamente si riebbe. Nutrì profonda stima e fiducia per il Prof. Domenico Consoli che lo ritrasse alla vita da una situazione di coma e che lo curò con tanta attenzione e pazienza, facendogli superare stati di crisi e difficoltà cardiache.

Il caro Sig. Giunta sentì palpitante la paternità di Dio. Era convinto di una particolare predilezione divina, sperimentata in tanti gesti della vita quotidiana, che gli infondeva caldi affetti di invocazione e di abbandono alla vita del Signore.

Fu contento della sua vocazione.

Cari Confratelli, abbiamo fiduciosa speranza che il caro sig. Giunta è con il Signore per sempre. Raccomando alle vostre preghiere anche questa Comunità.

D. Vittorio Costanzo  
direttore

Il caro Sig. Giunta sentì palpitante la paternità di Dio. Era convinto di una particolare predilezione divina, sperimentata in tanti gesti della vita quotidiana, che gli infondeva caldi affetti di invocazione e di abbandono alla vita del Signore.

Fu contento della sua vocazione.

Cari Confratelli, abbiamo fiduciosa speranza che il caro sig. Giunta è con il Signore per sempre. Raccomando alle vostre preghiere anche questa Comunità.

D. Vittorio Costanzo  
direttore

**Dati per il Necrologio:** Coad. ROSARIO GIUNTA, nato a S. Cataldo (Caltanissetta) il 26 Maggio 1914, morto a Catania il 3 Giugno 1978, a 64 anni, 40 di professione.